



VI Seminario di Formazione di Educatori “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Dicembre 2017

I primi due giorni di dicembre 2017, 1 e 2, la Commissione di Educazione dell' **Unione dei Superiori Generali (USG)** e l'**Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG)** hanno convocato il VI Seminario di Formazione di Educatori per riflettere su **“i giovani, la fede e il discernimento vocazionale”** allo scopo di dare il loro contributo al prossimo Sinodo del 2018.

L'evento si è svolto a Roma, Italia, in presenza di 74 partecipanti provenienti da diversi paesi e realtà: religiosi, religiose, laici e sacerdoti, tutti in relazione con il mondo educativo e giovanile. E' da notare che vi hanno partecipato 18 congregazioni religiose e laici associati a Famiglie carismatiche, come anche numerosi giovani invitati a far conoscere la loro esperienza e riflessione, tutti loro di varie nazionalità: Ungheria, Senegal, Cina, Romania, Brasile, Italia, Canada, Spagna, Messico ed altri.

Il Seminario si è svolto in un ambiente di ascolto, di dialogo e di speranza. La riflessione vasta e profonda è stata illuminata da una relazione magistrale del P. Arturo Sosa, preposito generale della Compagnia di Gesù, da un panel di esperti sulla pastorale giovani e da due tavole rotonde con giovani religiosi e laici, che hanno aperto il cammino alla riflessione dei gruppi di lavoro.

Tra le idee più salienti che sono emerse, sottolineiamo la trasformazione culturale in cui siamo immersi, caratterizzata dalla cultura digitale, l'inculturazione e l'interculturalità, la disuguaglianza crescente in tutti gli ambiti, l'indebolimento della politica come ricerca del bene comune, l'aumento della polarizzazione e del conflitto come pure il degrado ambientale. Ed è questo l'humus dove crescono i giovani.

Di fronte a tutto questo, sono necessari due atteggiamenti fondamentali: 1. Accompagnare ascoltando, e farne un'esperienza educativa e 2. Accompagnare ascoltando e camminando verso il futuro. Per tutto ciò è indispensabile essere preparati e competenti e aprire spazi formativi nei nostri ambiti educativi.

E' stata anche sottolineata l'importanza di vivere una spiritualità accompagnata da educatori che siano coerenti nella loro vita, con un impegno sociale che permetta di vivere la vita di fede e accrescerla.

Nell'interrogare i giovani sulle loro necessità le risposte che hanno dato sono: hanno bisogno di “non avere paura”; non aver paura di non trovare lavoro, di non sbagliare o di non avere successo. Ma desiderano anche superare se stessi, di fronte all'individualismo, attualizzare il

linguaggio e il modo di trasmettere il Vangelo, sentirsi membri di una stessa Chiesa e contribuire con la loro forza e il loro entusiasmo naturali.

Non meno importante è stato il tempo destinato a dialogare sulle sfide che il lavoro pastorale suppone. Come per esempio, includere tutti i giovani, utilizzare il metodo del dialogo oltre a sviluppare atteggiamenti quali per esempio l'ascolto attivo, la vicinanza affettiva e il trattamento paritario, tra altre cose. Si è riflettuto anche su come realizzare la proposta di fede in contesti lontani, le risposte educative e pastorali positive che la Chiesa sta dando ai giovani e (che) le risposte che devono essere consolidate o cambiate.

2

Al termine della giornata, il P. Pedro Aguado, superiore generale dei Padri Scolopi, ha presentato una sintesi dei lavori svolti ed ha invitato a continuare a partecipare a questo tipo di eventi che ci affratellano, ci arricchiscono e ci armonizzano con la Chiesa universale.

Presentiamo, ora, la riflessione dei gruppi su quattro aspetti:

- 1) Sfide che ci si presentano di fronte al lavoro con i giovani**
- 2) Come fare la proposta di fede in contesti "che si sono allontanati"**
- 3) Quali risposte positive sta offrendo la Chiesa e che dovrebbero essere consolidate e quali invece le proposte non accettabili**
- 4) Quali sono i temi di fondo che il Sinodo dovrebbe affrontare**

1) Sfide che ci si presentano di fronte al lavoro con i giovani

1. Formarci per un ascolto attivo, autentico, con vicinanza effettiva, senza un trattamento asimmetrico.
2. Fare dialogare istituzione e strutture, tradizione e innovazione, immagini, cliché, linguaggi, dottrina morale... per riuscire ad avere sintonia e sinergia.
3. Riconoscere nei giovani il mistero di vita, novità e creatività.
4. Dedicare audacia, tempo, energia, accoglienza e accompagnamento sulla base della passione per il Regno.
5. Formarci e formare per comunicare, accompagnare processi, per condividere la missione, per saper accettare la diversità antropologica e culturale, e in dialogo con altre religioni.
6. Vincere la paura di annunciare il Vangelo, e di proporre domande sul vero senso della vita.
7. Testimoniare l'esperienza dell'incontro con Gesù di Nazaret come elemento capace di trasformare la vita della persona.
8. Condividere con i giovani con semplicità e familiarità la vita e la missione, facilitando spazi di incontro, evitando generalizzazioni e pregiudizi.
9. Formarci e formare all'educazione affettiva di uomini e donne, aiutando nella peculiarità di genere.
10. Coltivare l'incontro quotidiano con i giovani interessandoci della loro realtà e andando verso le periferie, i luoghi dove si riuniscono, creando situazioni di incontro.
11. Credere che i giovani hanno una porta nel cuore e che quando la si tocca, è capace di aprirsi, anche se solo un poco.

2) Come fare la proposta di fede in contesti “che si sono allontanati”

1. Conoscendo la loro realtà, andando verso di loro con proposte che per il linguaggio, l'accoglienza, i mezzi... facilitino l'incontro con il Dio di Gesù, sulla base dell'esperienza di sentirsi amati, evitando strutture che sono loro lontane.
2. Essendo tra di loro pastori che hanno a cuore la loro formazione secondo i vari carismi, e prendendo coscienza dell'importanza della testimonianza dei giovani verso altri giovani.
3. Proponendo un annuncio che è soprattutto testimonianza personale di vita, dedizione costante, atteggiamento di vero ascolto, accompagnamento sulla base dell'empatia nel dialogo e accoglienza delle loro necessità e proposte.
4. Essendo presenti nei loro mezzi di comunicazione, favorendo la creatività di ciascuno di loro come una possibilità per condividere ricchezze di doni e andando oltre le periferie con semplicità, umiltà e senza dogmatismo.
5. Utilizzando nella catechesi e nella liturgia un linguaggio più antropologico.
6. Accompagnando e aiutando a riconoscere ed ad accettare le proprie fragilità.
7. Rispondendo al loro bisogno di cose belle: la natura, l'arte, la musica, le attività ludiche...
8. Facilitando esperienze di volontariato e di incontro con i poveri che siano umanamente ricche.
9. Curando specialmente il contesto scolastico, proponendo un'educazione alternativa sulla base di valori evangelici: accoglienza, servizio, onestà, giustizia, pace...

3

3) Quali risposte positive sta offrendo la Chiesa e che dovrebbero essere consolidate e quali invece le proposte non accettabili

RISPOSTE POSITIVE

1. Il lavoro portato avanti dalle Congregazioni religiose e la Chiesa tutta, per offrire ai giovani processi e cammini di fede, di crescita umana e spirituale, di discernimento vocazionale, nei vari ambiti educativi: la scuola, l'università, la parrocchia, l'ambito sociale...
2. Il Sinodo dei vescovi 2018, sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Lo studio e l'approfondimento del documento preparatorio (conferenze, riunioni...). La Convocazione del pre-sinodo con la partecipazione di giovani di tutto il mondo per parlare e dibattere sul significato della loro esistenza.
3. L'accoglienza che il Papa Francesco rivolge ai giovani con i suoi gesti e le sue parole.
4. I Centri di Ascolto per i giovani, presenti in alcune chiese locali.
5. Tutte le esperienze di solidarietà e di servizio, di volontariato, che le Congregazioni, i Movimenti giovanili e la Chiesa diocesana locale offrono ai giovani.
6. Le JMJ con i temi di riflessione, la partecipazione mondiale, il processo, la preparazione, la metodologia, la continuità, l'apertura verso tutti, il servizio di volontariato.

RISPOSTE NON ACCETTABILI:

1. Un annuncio evangelico “ad intra”, solo per i vicini, i più vicini e non per coloro che ci scomodano con le loro critiche, con contrasti, sfiducia e indifferenza...
2. La difficoltà di credere ai giovani e affidare loro delle responsabilità e dei ruoli che li rendano parte attiva della Chiesa.
3. L'imposizione di uno stile poco partecipativo di vita ecclesiale che non prenda in considerazione i giovani, le loro necessità esistenziali, le loro caratteristiche e i loro linguaggi.
4. Il misurare la fede principalmente per la partecipazione ai sacramenti e non mediante processi di incontro con la persona di Gesù che invita il giovane a porsi domande sul senso della vita.
5. Eventi pastorali isolati, non integrati in processi e itinerari di crescita quali discepoli/missionari del Vangelo.
6. Certi movimenti religiosi che non aiutano i giovani a discernere la loro vocazione con piena libertà, ma che agiscono piuttosto sulla base del “reclutamento”.
7. Una Chiesa che ha cura dell'esteriorità e non è testimone di una vicinanza particolare con coloro che soffrono e con i più bisognosi.
8. Un linguaggio non adatto e, a volte, incomprensibile che si utilizza nella proclamazione del Vangelo (omelie lunghe non preparate, catechesi e lezioni di religione noiose e carenti di didattica, poca e inadeguata presenza nei mezzi di comunicazione...)

4) Proposte di temi di fondo che il Sinodo dovrebbe affrontare

1. Il linguaggio e lo scambio tra le generazioni.
2. La radicalità evangelica quale messaggio di trasformazione: vivere radicalmente il Vangelo per agire profeticamente.
3. I giovani protagonisti della missione ecclesiale e sociale.
4. Educazione di bambini/bambine, adolescenti e giovani nei valori, alla luce del Vangelo, per promuovere la civiltà dell'amore.
5. Che tipo di inclusione pastorale deve disegnare con creatività la Chiesa, per annunciare il Vangelo a tutti i giovani?
6. Come aiutare ad affrontare e superare il vuoto che molti giovani sperimentano di fronte alle domande sul significato della vita, in modo che siano fonte di crescita e di maturità, invece di causare una vera e propria tragedia esistenziale: depressione, suicidio, droghe, alcol, sesso...
7. La presenza della Chiesa nel mondo digitale.
8. L'accompagnamento dei giovani. Formazione e atteggiamenti per accompagnare.
9. La cultura vocazionale.
10. La riscoperta dell'immagine di Maria quale modello di giovane donna e madre che accompagna.

CONVINZIONI FINALI

QUATTRO AFFERMAZIONI DI FONDO CHE INQUADRANO I LAVORI DEL SEMINARIO

1. Il nostro tempo è un “tempo opportuno”. E’ il tempo che Dio ci dà. Dio agisce nella storia e si comunica con gli esseri umani. Siamo chiamati a riconoscere questo momento come un tempo di salvezza.
2. Il Vangelo deve essere proclamato a fondo e nella sua radicalità.
3. Ci sentiamo sfidati a capire il mondo nella sua complessità.
4. Crediamo nei giovani con tutte le conseguenze che ciò suppone, e siamo decisi a cercare cammini che ci liberino dalle consuetudini e ci aiutino ad uscire dalla routine e dal conformismo. Non si tratta di “lavorare per i giovani”, ma di “lavorare con i giovani”.

5

DODICI PROPOSTE SU CUI RIFLETTERE

Abbiamo avuto modo di capire che parlare dei giovani e con i giovani ci rallegra, ci aiuta ad essere attivi e propositivi. Ci stimola. Ci sentiamo chiamati ad andare avanti.

1. Vogliamo sottolineare con tre verbi le sfide di noi educatori: accompagnare, ascoltare e co-creare.
2. Ci sentiamo chiamati ad essere seri sul tema del discernimento: scoprire i segni dei tempi, ascoltare per scoprire la volontà di Dio, discernere gli spiriti. Riconoscere, interpretare e scegliere.
3. Vogliamo rispondere alla sfida di essere messaggeri di speranza, di centrare le domande che ci portino a cercare risposte che aiutino veramente ed offrano orizzonte, partendo dall’esperienza umana e aperti alla trascendenza.
4. Guardando verso il futuro, ci sentiamo sfidati a :
 - a. Rimanere fedeli alla ragion d’essere del lavoro educativo.
 - b. Fare del rinnovamento un compito permanente nell’educazione.
 - c. Offrire una formazione umana che apra alla dimensione trascendentale della vita.
 - d. Educare all’universalità e partendo da essa.
 - e. Progredire in un’educazione a favore della giustizia.
 - f. Offrire una formazione in linea con la dimensione ecologica.
 - g. Generare una cultura di protezione dei minori e delle persone vulnerabili.
5. Ci sentiamo chiamati a vivere, insieme a tutta la Chiesa, degli atteggiamenti sinodali. Ne rileviamo tre:
 - a. Cercare di arrivare a tutti.
 - b. Costruire spazi ecclesiali che permettano l’incontro e l’ascolto.
 - c. Fare in modo che l’itinerario sinodale sia veramente un cammino, in modo per poter iniziare una nuova tappa. Ci rendiamo conto che la Chiesa deve assumere la sfida del cambiamento, iniziando con l’individuare le aree di distanza, di separazione e di ponti rotti riguardo ai giovani.

6. Ci sentiamo impegnati a costruire spazi di vita cristiana adulta per le età post-universitarie. Dobbiamo costruire ed offrire comunità autentiche.
7. Dobbiamo occuparci seriamente della formazione e dell'accompagnamento degli educatori e degli operatori pastorali, garantendo che vivano ciò in cui educano. In particolare, dobbiamo occuparci degli atteggiamenti.
8. Abbiamo bisogno di offrire ai giovani qualcosa di più grande di loro, per rompere posizioni chiuse in se stesse, autoreferenziali o senza orizzonte. Di fronte a un futuro incerto, Cristo è più grande del loro cuore, e dobbiamo saperlo offrire in pienezza. Ma possiamo farlo solo partendo dalla vita. I giovani, molti giovani, vogliono ed hanno bisogno di proposte forti e audaci.
9. Dobbiamo uscire all'incontro dei giovani, incontrarli nel loro tempo, nel loro linguaggio... partendo da un atteggiamento attivo e missionario. Rinnovando l'atteggiamento di cercare, di muoverci, di avvicinarci a loro, anche a coloro che sono lontani.
10. Dobbiamo essere disposti a rivedere ciò che facciamo nella nostra opera educativa, fin dall'infanzia e tenendo conto della famiglia. Valorizzando tutto ciò che è buono, e che è molto, ma lavorando su ciò che dobbiamo migliorare. Dobbiamo offrire processi integrali di crescita nella vita cristiana.
11. Lavoriamo per creare scuole capaci di offrire accompagnamento, proposte di vita cristiana.
12. Condividiamo con i giovani sogni e sforzi per costruire la Chiesa che sogniamo. Una Chiesa aperta, credibile, con un linguaggio semplice. Una Chiesa di comunione, corresponsabile e missionaria.

Un Sinodo sui Giovani è anche un Sinodo sulla Chiesa.

Roma, 26 dicembre 2017